

Con la verifica

un partito più attrezzato ai difficili compiti futuri

Si sono svolte oltre cinquanta assemblee e quattordici convegni

La verifica in cifre: quattordici convegni, quarantacinque assemblee nelle varie zone della città, e mercoledì sera l'ultimo cittadino conclusivo con Adalberto Minucci, della direzione nazionale del partito. I comunisti fiorentini mettono in cantiere, dopo un intenso periodo di lavoro e dibattito, che ha coinvolto le sezioni, i centri associati, i cittadini, un bagaglio di esperienze e di contributi senza dubbio positivi.

«La vostra iniziativa andrebbe generalizzata», ha detto conclusivamente Minucci per valorizzare e rievocare quello che stanno facendo, soprattutto nei grandi centri, nei punti più scottanti della città». Che cosa, su questa messa di fronte ad un nuovo «stile» di comportamento da parte di un partito di maggioranza lo si è visto in una cinquantina di assemblee, nel sforzo collettivo espresso dai compagni e dalle organizzazioni per un'analisi di bilancio della realtà, dei fenomeni sociali, dello stato dei rapporti politici, per una scelta razionale di priorità, scelte di fondo dello sviluppo.

Messo in soffitta il programma spiccato, che non punta né a essere il partito si è misurato con l'enorme massa di responsabilità che il ruolo di governo gli ha affidato. Firenze dunque, e i suoi problemi, in primo piano, senza perdere di vista lo stretto intreccio dei problemi locali con la situazione del paese. Con il aiuto del «faro guida» fornito dall'interpretazione della crisi nazionale data dal partito e comunisti fiorentini hanno messo a fuoco gli elementi specifici relativi alla città.

Realità frammentata della piccola e media impresa, marginalità del lavoro giovanile, problemi della riconversione dei grandi gruppi industriali, dell'industria culturale, punti acuti di disgregazione nel centro storico e nelle periferie: è attraverso questi punti che la riflessione sulla crisi a Firenze deve passare, se il partito e l'amministrazione vogliono costruire una risposta convincente e unitaria.

Ecco perché quelle forze politiche, come la Dc, che, al contrario, insistono nel puntare la loro attenzione su un preciso bilancio del bilancio economico, forte di collegamenti e di capacità di recupero, come quello commerciale, artigianale e di servizi, non in un'ottica di capotele, ma di gestione del malcosto. Dallo scorporo del centro storico, alla gestione in questi ultimi tempi non è venuto che questo, un farz opzione senza domani, Firenze è un'eternità di bassa lega.

Ma la sinistra a Firenze ha saputo attrezzare un programma di governo adeguato alle necessità, non solo programmatico, ma di tipo operativo, investimenti, mettendo in cantiere opere pubbliche, facendo sentire la propria voce a livello nazionale. Il progetto di intervento approfondisce a medio e lungo termine le grandi questioni dello sviluppo economico, sociale, civile, dell'assetto del territorio, della riqualificazione del centro storico.

Continua l'offensiva dei rapinatori in città

Banche e uffici postali rapinati da un «commando» di 4 persone

Sarebbero gli stessi che presero di mira l'agenzia della Cassa di Risparmio di via dei Bardi - Ieri l'assalto all'agenzia della stessa banca di via Nazionale - Svaligiato l'ufficio PT di via Cento Stelle

I rapinatori hanno intensificato la loro azione: dopo gli assalti alla Cassa di Risparmio di via dei Bardi e all'Ufficio Postale di San Donato, i banditi si sono rifatti vivi ieri mattina in via Nazionale compiendo una irruzione nell'agenzia della Cassa di Risparmio, in via Cento Stelle nell'ufficio postale 25. Bottino complessivo: sessantun milioni.

Erano circa le 11,45 quando quattro giovani armati di pistola sono penetrati negli uffici dell'agenzia bancaria dove si trovavano numerosi impiegati e clienti. Gridando fra si minacciavano: «Fate alla svelta dateci i soldi, non vi muovete, sparliamo», si sono fatti largo tra i clienti. Uno dei banditi ha quindi scavalcato il bancone e si è diretto subito verso il cassero. Puntando la pistola, il bandito ha arraffato il denaro dai cassetti riprendendo in un sacchetto: sessanta milioni. Seguendo ormai un cliché consueto, i banditi hanno svolto «l'operazione» in pochissimo tempo.

Continuando a minacciare gli impiegati i banditi si sono allontanati guadagnando la uscita. Sono saliti a bordo di una Mini e nonostante il traffico caotico sono riusciti a dilagare. L'auto è risultata rubata. Sul posto per le indagini, carabinieri e polizia.

Per gli investigatori, si tratta degli stessi individui che hanno compiuto la rapina mercoledì all'agenzia della Cassa di Risparmio di via dei Bardi angolo via Guicciardini. Un particolare li accomuna: il volto scuro dei rapinatori. I testimoni su questo punto sono stati tutti concordi. Quindi siamo in presenza di



Folla davanti alla banca prese di mira dai rapinatori

una nuova banda venuta a Firenze con l'intenzione di compiere una serie di colpi e poi scomparire senza lasciare tracce.

L'altro colpo messo a segno da questi banditi è avvenuto in via Cento Stelle 25, poco prima delle 11, all'interno di una vettura che era stata lasciata poco distante dall'ufficio postale. Anche questo secondo colpo sarebbe stato messo a segno dagli stessi due

giovani che mercoledì hanno assalito l'ufficio postale di San Donato. La descrizione dei banditi fatta dagli impiegati dei due uffici rapinati è identica.

Dunque siamo in presenza di due bande che autonomamente agiscono nella nostra città, nel periodo natalizio. La polizia ha organizzato una serie di controlli anti-panna. Per il momento il bilancio è magro, ma non è detto che i rapinatori riescano sempre a farla franca.

Proseguono intanto le indagini sulla rapina subita da Fernando Procaccia, di 31 anni, residente in via Benedetto Varchi 19, commerciante in preziosi. Il Procaccia mentre rientrava a casa verso le 20,20 proprio sul portone di casa è stato aggredito da due individui i quali dopo averlo percosso probabilmente con una spranga di ferro, si impadronirono della borsa contenente quindici collane di corallo per un valore di circa due milioni. I due con più il colpo si sono allontanati a bordo di un'auto targata Milano. Il commerciante, medicato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in dieci giorni per una ferita alla testa.

Altri hanno riferito alla polizia che i due si sono serviti di una vettura che era stata lasciata poco distante dall'ufficio postale. Anche questo secondo colpo sarebbe stato messo a segno dagli stessi due

giovani che mercoledì hanno assalito l'ufficio postale di San Donato. La descrizione dei banditi fatta dagli impiegati dei due uffici rapinati è identica.

Dunque siamo in presenza di due bande che autonomamente agiscono nella nostra città, nel periodo natalizio. La polizia ha organizzato una serie di controlli anti-panna. Per il momento il bilancio è magro, ma non è detto che i rapinatori riescano sempre a farla franca.



Natale non sconvolge il traffico

Il conto alla rovescia è ormai iniziato. Ci si prepara al rovescio fine settimana natalizio. Si rincorrono gli ultimi regali, i negozi subiscono il peso finale dei clienti. Ma questo Natale, così diverso rispetto alla tradizione, appare diverso anche per il volto della città. Sono pochi gli addobbi e le stelle filanti, i bambini quest'anno hanno trascinato un poco la piazza fiorentina.

Ma c'è anche un altro aspetto nuovo rispetto al passato: parliamo del traffico. Molti gli anni passati a vedere co di interminabili file di vetture ed autobus chiusi nel caos del traffico, quest'anno scopriamo che la circolazione non va poi tanto male. Lo confermano all'ATAF, lo confermano i tassisti, ma lo confermano anche i pedoni. La città, con la zona blu, non ha perso certo la gente e i nego-

zianti lo sanno bene. Hanno perso le macchine, prima in coda una dopo l'altra, l'affannosa ricerca di un parcheggio. Allora ecco che in la zona blu regge e regge bene nonostante il corso inusuale di Natale. Certo i vigili urbani non stanno che le mani in mano, ci sono ancora gli ingorghi pesanti, quelli alla romana tanto per intenderci, ma le città sembrano al regere all'assalto festivo degli automobilisti. Dunque, per ora, anche le feste di Natale sembrano confermare la funzionalità della «zona blu» a tutto vantaggio delle migliaia e migliaia di persone che possono fare tranquillamente le loro compere natalizie tra i negozi del centro. Meno scorrevole appare invece la situazione sui viali su viali e nelle zone circostanti al centro dove si incanala il traffico di questi giorni di festa.

zanti lo sanno bene. Hanno perso le macchine, prima in coda una dopo l'altra, l'affannosa ricerca di un parcheggio. Allora ecco che in la zona blu regge e regge bene nonostante il corso inusuale di Natale. Certo i vigili urbani non stanno che le mani in mano, ci sono ancora gli ingorghi pesanti, quelli alla romana tanto per intenderci, ma le città sembrano al regere all'assalto festivo degli automobilisti. Dunque, per ora, anche le feste di Natale sembrano confermare la funzionalità della «zona blu» a tutto vantaggio delle migliaia e migliaia di persone che possono fare tranquillamente le loro compere natalizie tra i negozi del centro. Meno scorrevole appare invece la situazione sui viali su viali e nelle zone circostanti al centro dove si incanala il traffico di questi giorni di festa.



Non è manovalanza la colonna Br scoperta a Firenze

Dopo tre giorni di silenzio gli investigatori — come riportiamo in un'altra parte del giornale — hanno reso nota l'identità dei quattro giovani arrestati. Nel caso di questi giovani non siamo in presenza di personaggi emarginati o provenienti dalle file della malavita comune. Tutti e quattro Dante Cianci, Paolo Baschieri, Giampaolo Barbi e Salvatore Bombaci provengono da famiglie che si possono definire benestanti. Dante Cianci, nato a Foggia ma residente in via Parini aveva un lavoro sicuro — un posto di operaio — presso la ditta di viale delle Ferrovie dello Stato con la qualifica di caporeparto. Paolo Baschieri, laureato in fisica, aveva una solida base sulle spalle. Il padre è docente in farmacologia all'Università di Pisa ed è conosciuto per le sue opere sulla malattia del lavoro. Ventisei anni, con sufficienti mezzi disponibili, Giampaolo Baschieri godeva di numerose amicizie in vari ambienti e bene della città pisana ed era militante di Lotta continua.

Non è manovalanza la colonna Br scoperta a Firenze

quanto sostengono i suoi amici, non ha mai avuto impegni politici. Le sue simpatie erano per «Lotta continua», ma niente di più. In questi ultimi tempi aveva ritrovato anche la serenità dopo il ritorno con la moglie dalla quale era stato separato due anni. Il suo arresto è stato un fulmine a ciel sereno per la madre e il padre, ingegnere.

Giampaolo Barbi agli inquirenti avrebbe dichiarato di non sapere assolutamente nulla dell'attività svolta dai suoi amici di cui conosceva soltanto il Cianci e il Baschieri. Martedì mattina aveva accettato un invito a salire sull'auto e quando è stato fermato dalla polizia ha mostrato tranquillamente i propri documenti senza sospettare minimamente che

abbia reso un'ampia confessione.

Naturalmente il segreto istruttorio non permette di conoscere cosa ha rivelato. Ma è la prima volta che gli investigatori affermano, come ha fatto ieri mattina il procuratore capo dottor Pedate, di aver messo le mani su personaggi importanti delle Brigate Rosse. Quindi Bombaci può aver rivelato abbastanza per tracciare un organigramma della colonna toscana delle Br.

I risultati si potranno forse conoscere fra un po' di tempo quando gli inquirenti avranno vagliato sia i documenti sequestrati, sia quanto ha dichiarato lo studente Bombaci.

Un primo riscontro gli inquirenti dovrebbero averlo già trovato: gli attentati all'auto dei colleghi Giuseppe Peruzzi e Umberto Chiriaci, tenevano una coincidenza: la «colonna» sennamata martedì a compiere questi attentati.

Si è mosso il consiglio di fabbrica, il sindacato, i partiti di Giere, il paese dove è nata la fabbrica. Agnese Moscatelli, un'operaia, è andata dal medico, le hanno fatto esami sulla funzionalità respiratoria e l'hanno giudicata alquanto ridotta.

«Punita» perché ha avuto due figli?

Sviene nel reparto nocivo: «O ti va bene o te ne vai»

Al calzaturificio Lusy di Greve «degradata» da caporeparto ad operaia dopo una difficile gravidanza. Al secondo figlio è stata trasferita - Non è stata ascoltata la richiesta del medico - Ora è in ospedale

Dalla nostra redazione Agnese ha avuto il primo figlio quando è tornata in fabbrica non era più caporeparto; al secondo figlio, invece, l'hanno spostata in un reparto «nocivo».

Stava male, l'ufficiale sanitario richiese inutilmente il trasferimento. Quando Agnese è venuta fra le braccia di Luciano Barbi, il proprietario (anche se l'azienda risulta essere una società a responsabilità limitata) ha licenziato tutti e si è trasferito, armi e bagagli, a Greve, riassumendo parte del personale. Agnese era fra questi: era lei a dover insegnare alle ragazze appena assunte e alle donne che fino allora avevano fatto lavoro nero, il mestiere. Si ritrovò responsabile del suo settore, la rifinitura, in particolare impacchettava le scarpe destinate all'America.

«Il cliente» che dà lavoro agli abitanti operai della fabbrica, infatti, è uno solo, un certo Famolare che si porta le scarpe negli USA. «Ero in buoni rapporti col padrone», dice oggi Agnese, «una ragazza minuta, ventottenne. Io ci tengo molto a quel lavoro, come potremmo mandare avanti la famiglia altri mesi? Solo che una volta volevo fare bene a tutti i costi». Il padrone, intanto, era il suo datore anche con l'ispettorato del lavoro: quando dei funzionari visitarono il nuovo stabilimento (un capannone monolocale, dove si svol-

ge tutta la lavorazione) ordinarono dei lavori di ristrutturazione, degli impianti di aspirazione per i vapori dei solventi. Era il '74, ma solo negli ultimi mesi l'impianto è stato messo in funzione. Nel '75 Agnese è rimasta incinta. Una gravidanza difficile, lunghi mesi a letto, quasi un anno a casa. Il suo posto in fabbrica lo aveva preso la moglie del padrone. Quando è tornata si è trovata a lavorare «qualche metro più in là». Le erano state tolte alcune responsabilità, modificato il lavoro. «Ognunamente non mi importava». Lo scorso settembre è nata Annalisa. «Sono stata a casa tre mesi, poi sono tornata al mio posto di lavoro. I bambini li guarda mia suocera».

Dopo le ferie estive cambia la lavorazione: si punta sui sandali. E Agnese viene «spedita» al reparto masticatura. «Fin dal primo giorno mi gravava la testa. Sentivo l'acido in gola, come le mie compagne, ma era una sensazione che mi restava poi sempre, anche a casa. Male alle ginocchia, la sera non riuscivo a dormire. Ho chiesto al padrone di fermare al reparto rifinitura. Ma lui non ha voluto. Agnese, timida, emotiva, aveva sempre la vergogna di «cedere» di poter stare da sola con i bambini di lavoro. E' andata dal medico, le hanno fatto esami sulla funzionalità respiratoria e l'hanno giudicata alquanto ridotta.

ufficiale sanitario le ha fatto un certificato in cui si richiedeva il trasferimento. Nessuna risposta. Il consiglio di fabbrica ha rinnovato la proposta di trasferimento. Lettera morta. Si è riunita un'assemblea del personale sul «caso» di Agnese. E' terminata alle 9 del 5 dicembre. Alle 11 Agnese è caduta svenuta, di fronte al bancone. Il 7 la direzione ha spedito la raccomandata: «La ditta non è in grado di trasferirla ad un reparto diverso da quelli esistenti, tutti contraindicati alle sue affermate condizioni di salute. Pertanto, lei — assunta in base alle norme sul collocamento ordinario — o continua ad assolvere le mansioni finora affidate oppure si dimette». Sergio Cattini, l'ufficiale sanitario di Greve, che è già stato medico di fabbrica alla «Lusy» controllante: «Sono felice. Sarebbe che Agnese non fosse costretta a recitare direttamente i vapori del mastice, qualche metro più in là il tasso di nocività è notevolmente ridotto».

Ora la ragazza aspetta in ospedale il risultato delle analisi, per sapere di più sulla sua infestazione. «Sono in camera con un'operaia della Giole ed una della Lebole, hanno le corde vocali rovinate per i vapori della formaldeide. Non credo che nelle tre ospedali mi potesse insegnare tante cose sul lavoro».

Siivia Garambois

La Richard Ginori inadempiente con le categorie protette

Doveva assumerne 61, invece ne licenzia uno

Gli operai dell'azienda continuano gli scioperi per protestare contro l'ingiustificata decisione della direzione aziendale - Il giovane spastico tutte le mattine si presenta lo stesso in fabbrica

La Richard Ginori è inadempiente per l'assunzione delle categorie protette di oltre sessantuno persone. I calcoli li ha fatti il consiglio di fabbrica che ha compilato una lista di quanti invalidi mancano all'azienda. Adesso che l'azienda ha provato a licenziare un operaio invalido civile a 14 giorni dall'assunzione, vengono fuori tutte le «mancanze» e così, 60 voleva risparmiare un solo, ma a quanto pare si è solo punto.

Ieri gli operai hanno di nuovo scioperato, un'ora, per ora: sono previste altre forme articolate di agitazione, sono già stati distribuiti tre mila volantini per spiegare l'accaduto alla gente. Ieri hanno tenuto una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche un rappresentante del Comune di Sesto. E poi arrivano telegrammi di solidarietà, per il 28 si terrà a Sesto una riunione straordinaria delle organizzazioni degli invalidi. «Il 29 il nostro» arriva anche al consiglio comunale di Sesto.

Il consiglio di fabbrica, tutte le mattine esce di casa alla stessa ora di quando andava a lavorare, come se non gli fosse arrivata nessuna raccomandata in cui «spiacente» la ditta gli toglieva il lavoro, oltrepassa il cancello e raggiunge la portineria.

Più in là non va, non imbroccia zii arresi, scope e stacci (era addosso alle pulizie) e tutti dicono che era «spastico» ma adesso, come se non gli fosse arrivata nessuna raccomandata in cui «spiacente» la ditta gli toglieva il lavoro, oltrepassa il cancello e raggiunge la portineria.

Gli auguri del sindaco alla città

Ieri, era toccato agli stranieri, primi per dovere di ospitalità; oggi è stata la volta dei rappresentanti della città varcare il portone di Palazzo Vecchio per il tradizionale incontro di fine d'anno con il sindaco e l'amministrazione. C'erano autorità civili e militari, rappresentanti delle associazioni, delle categorie economiche, delle forze politiche, consigli di quartiere, del mondo della cultura. Semplifici ma sentite le parole di augurio del sindaco Gabbugbiani. Ha ricordato con brevi cenni gli avvenimenti nazionali e internazionali dell'anno. Quanto di positivo e quanto di negativo è accaduto. Gabbugbiani ha affermato come a Firenze si sia cercato di creare le condizioni migliori per uno sviluppo della vita cittadina e come questo obiettivo che l'amministrazione persegue sia raggiungibile solo con il concorso e l'impegno di tutti, forze politiche sociali, imprenditoriali, sindacali, culturali e di base.

Gli auguri del sindaco alla città

Ieri, era toccato agli stranieri, primi per dovere di ospitalità; oggi è stata la volta dei rappresentanti della città varcare il portone di Palazzo Vecchio per il tradizionale incontro di fine d'anno con il sindaco e l'amministrazione. C'erano autorità civili e militari, rappresentanti delle associazioni, delle categorie economiche, delle forze politiche, consigli di quartiere, del mondo della cultura. Semplifici ma sentite le parole di augurio del sindaco Gabbugbiani. Ha ricordato con brevi cenni gli avvenimenti nazionali e internazionali dell'anno. Quanto di positivo e quanto di negativo è accaduto. Gabbugbiani ha affermato come a Firenze si sia cercato di creare le condizioni migliori per uno sviluppo della vita cittadina e come questo obiettivo che l'amministrazione persegue sia raggiungibile solo con il concorso e l'impegno di tutti, forze politiche sociali, imprenditoriali, sindacali, culturali e di base.

informazioni SIP agli utenti

Si informa che in data odierna è stato attivato a FIRENZE il servizio opzionale automatico

Advertisement for FARMACIE DI TURNO 192. It features a logo with a caduceus and the text 'FARMACIA'. Below the logo, it says 'FARMACIE DI TURNO 192' and 'che fornisce agli utenti del distretto di FIRENZE la esatta ubicazione delle farmacie di turno della città di FIRENZE.' At the bottom, it mentions 'Il servizio, realizzato con la collaborazione dell'Ordine dei Farmacisti, comporta un addebito di tre scatti.' and 'Società Italiana per l'Esercizio Telefonico'.